

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 02 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 387 del 01.10.09

Consiglio provinciale rinviato al 6 ottobre

Nulla di fatto al Consiglio Provinciale. L'esame della delibera riguardante la salvaguardia degli equilibri del bilancio di previsione 2009 non è stata trattata perché alcuni consiglieri provinciali Fabio Nicosia (Pd) e Giovanni Iacono (IdV) hanno fatto presente di non aver potuto esaminare in tempo gli atti propedeutici dell'atto amministrativo. Così su proposta del capogruppo di Forza Italia Salvatore Moltisanti, il consiglio ha votato all'unanimità l'aggiornamento della seduta al 6 ottobre 2009 alle ore 18.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 388 del 01.10.09

Servizi studenti disabili. Mandarà al preside Tumino:

In relazione alle dichiarazioni rese dal preside dell'Istituto "Marconi" di Vittoria, Giuseppe Tumino, riportate da alcuni organi di informazione, circa la presunta sospensione dei servizi di assistenza agli studenti diversamente abili, l'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà dichiara: "Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 3 agosto scorso, ha approvato un regolamento che disciplina l'assistenza ai diversamente abili che frequentano le scuole del nostro territorio. Premesso che l'assistenza di base deve essere, per legge, garantita dai singoli istituti scolastici, la Provincia ha dovuto rivedere i meccanismi di erogazione dei servizi in questione istituendo nuovi parametri che, da una parte, salvaguardano i diritti dei singoli cittadini e, dall'altra, evitano lo spreco di risorse pubbliche. Il regolamento in oggetto prima della sua approvazione in aula, è stato più volte esaminato e perfezionato, in vari incontri, con la collaborazione di tutte le organizzazioni e associazioni di volontariato che tutelano i diritti dei diversamente abili. Tra le innovazioni, concordate con le parti interessate, basti citare, la sospensione del servizio di accompagnamento agli studenti dei corsi serali, poiché si presume che questi studenti lavorino durante la giornata e, conseguentemente, siano in grado di sostenere, al contrario di altri soggetti che non hanno un reddito da lavoro, i costi per recarsi presso il plesso scolastico. È stata esclusa anche l'assistenza a chi ha già acquisito un primo diploma, poiché una nuova iscrizione ad un altro corso di studi porterebbe i genitori a utilizzare le scuole come una sorta di parcheggio per i ragazzi disabili, sottraendoli alle cure e all'affetto della propria famiglia. È discutibile l'affermazione che la disposizione regolamentare di raggruppare in poche classi gli studenti che necessitano dell'opera di specifici assistenti sociali, sia il tentativo di creare una sorta di ghetto per disabili. Tale disposizione è invece necessaria affinché sia possibile dare un'assistenza con un rapporto operatore-allievo, di uno a due o uno a tre, diminuendo così i costi a carico della collettività. I tagli dei fondi pubblici che abbiamo subito in questi ultimi anni non ci permettono più di affrontare spese che non abbiano un immediato rapporto positivo tra costi e benefici. Inoltre, l'errata lettura del provvedimento consiliare legata all'eventuale riduzione del personale di assistenza è riducibile ad una ottimizzazione del servizio stesso che si manifesta in un rapporto operatore-studente di uno a due o uno a tre che non poteva definirsi, ancor prima di conoscere l'effettiva entità delle domande di assistenza. In fine, il mancato inizio del servizio di trasporto dallo scorso 1° settembre è la logica conseguenza del fatto che il nostro nuovo regolamento è entrato in vigore, oggi primo ottobre. Quando nei prossimi giorni tutto andrà a regime, saremo in grado di comprendere come migliorare, in caso di necessità, i servizi che sono di nostra competenza".

(ar)

PROTESTA DEL PD

Consiglio Ap, seduta a vuoto

Seduta a vuoto del Consiglio provinciale convocato per votare gli equilibri di bilancio. Dura la presa di posizione del gruppo del Partito democratico. "Ancora una volta - è scritto in una nota - gli atti vengono proposti in modo insufficiente con la pretesa di essere votati a scatola chiusa. La Giunta Antoci viene stigmatizzata anche dai banchi dove siedono i consiglieri di maggioranza. Abbiamo chiesto l'aggiornamento della seduta del Consiglio non per mera ostruzione politica, ma per il rispetto del ruolo e della funzione di consigliere provinciale. Per questo la proposta è stata condivisa anche dai consiglieri del centrodestra". Il Con-

siglio provinciale era stato convocato per discutere e deliberare sulla salvaguardia degli equilibri di bilancio e sulla ricognizione dello stato di attuazione dei programmi della Giunta. La manovra legata alla salvaguardia degli equilibri di bilancio è da definire improrogabilmente - come prevede l'art. 193 del Testo unico degli Enti locali - entro il 30 settembre dell'anno in corso e termina con l'approvazione del Consiglio che viene chiamato ad approvare il lavoro dell'ufficio di Ragioneria che deve verificare non solo lo stato di attuazione dei programmi inseriti nel Bilancio di previsione relativo all'anno in corso, ma anche le spese e le en-

trate necessarie al finanziamento degli obiettivi programmati. "Per questi motivi - spiega il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia - nella conferenza dei capigruppo abbiamo dato il nostro assenso ad una trattazione celere, anche se il volume dell'atto da esaminare è evidentemente corposo, per addivenire alla convocazione e votazione dell'atto entro il 30 settembre. Purtroppo la Giunta lo ha trasmesso in grave ritardo; solo i componenti della commissione Bilancio hanno avuto modo di leggerlo, mentre i singoli consiglieri e i vari gruppi hanno avuto il documento solo ad inizio seduta".

G. L.

PROVINCIA. Il capogruppo Fabio Nicosia stigmatizza comportamento dell'amministrazione. Altra seduta il 6 ottobre

Equilibri di bilancio, la delibera slitta tra le proteste

●●● Nulla di fatto al Consiglio Provinciale. L'esame della delibera riguardante la salvaguardia degli equilibri del bilancio di previsione 2009 non è stata trattata perché alcuni consiglieri provinciali Fabio Nicosia (Pd) e Giovanni Iacono (IdV) hanno fatto presente di non aver potuto esaminare in tempo gli atti propedeutici dell'atto amministrativo. Così su proposta del capogruppo di Forza Italia Salvatore Moltisanti, il consiglio ha votato all'unanimità l'aggiornamento della seduta al 6 ottobre alle 18. «Ancora

una volta - dice il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia - gli atti vengono proposti in modo insufficiente con la pretesa di essere votati a scatola chiusa. La giunta Antoci viene stigmatizzata anche dai banchi dove siedono i consiglieri di maggioranza. Abbiamo chiesto l'aggiornamento della seduta del Consiglio, non per mera ostruzione politica, ma per il rispetto del ruolo e della funzione di Consigliere Provinciale. La manovra legata alla salvaguardia degli equilibri di bilancio è da definire improroga-

bilmente - afferma Nicosia - entro il 30 settembre dell'anno. Per questi motivi nella conferenza dei Capigruppo abbiamo dato il nostro assenso ad una trattazione celere, anche se il volume dell'atto da esaminare è evidentemente corposo, per addivenire alla convocazione e votazione dell'atto entro il 30 settembre. Purtroppo la Giunta lo ha trasmesso in grave ritardo, solo i componenti della Commissione Bilancio hanno avuto modo di leggerlo, mentre i singoli consiglieri e i Gruppi hanno avuto il

documento solo ad inizio seduta. L'analisi sull'equilibrio di bilancio è una verifica tecnico-politica molto importante perché consente la ricognizione del lavoro svolto e lo stato di realizzazione dei progetti, una ricognizione utile, pertanto, per valutare la reale rispondenza dell'attività amministrativa al programma della Giunta Provinciale. Cercare di far passare l'atto senza lo studio dello stesso è mortificante per tutti i Consiglieri ed in particolar modo per le opposizioni». (*6N*)

IDONEITÀ PROFESSIONALE

Trasporto merci su strada bandita sessione d'esame

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa ha bandito la seconda sessione d'esame dell'anno 2009 per il conseguimento dell'idoneità professionale di trasportatore su strada di merci per conto di terzi - trasporto nazionale e internazionale aperta a coloro che hanno seguito appositi corsi di preparazione autorizzati, o coloro che senza partecipare ad alcun corso possiedono i requisiti indicati. I predetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del bando (30 novembre 2009). Il candidato, per l'ammissione alle prove d'esame, deve essere in possesso, dei sotto elencati requisiti, tra cui: cittadinanza italiana o di altro Stato membro della Unione Europea.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MOBILITAZIONE. Promossa da Cia e Confagri

Agricoltura in crisi Sciopero il 6 ottobre

●●● Agricoltori ragusani in piazza. Lo stato di agitazione della categoria, proclamato da Confagricoltura e Cia, sfocerà il 6 ottobre in una grande mobilitazione, a Palermo, dinanzi alla sede regionale dell'Unicredit e dell'assemblea regionale. Le due organizzazioni agricole lamentano l'assenza di interventi concreti per fronteggiare la crisi del settore che in alcuni casi ha subito anzi il taglio di risorse nazionali e regionali.

«È il caso del mancato finanziamento del Fondo di Solidarietà - spiega il presidente della Cia ragusana, Pippo Drago - necessario per aiuti alle colture rovinata dal maltempo. L'assenza di risorse ha disincentivato gli agricoltori siciliani a stipulare le assicurazioni multirischio, e su questo aspetto le Confagricoltura e Cia rilanciano la proposta di un fondo regionale, integrativo di quello nazionale, per ridurre ulteriormente i costi e consentire alle

aziende interventi immediati in caso di calamità».

Secondo le due organizzazioni i costi di produzione, tra il 2000 ed il 2008, sono aumentati del 31%, mentre i prezzi all'origine sono cresciuti di appena il 15%. e gli ultimi dati Istat dell'anno in corso indicano un crollo dei prezzi che per i prodotti siciliani va dal -32% del grano duro al -35% per l'uva da vino, dal -30% per la frutta al -20% per latte e olio, ed ancora dal -16% per gli ortaggi al 15% per la carne. Nel 2010, senza immediati e straordinari interventi a sostegno degli agricoltori, oltre 100mila aziende possono andare fuori mercato con una pesante diminuzione del numero degli occupati e gravi conseguenze per lo stesso Made In Italy.

«Ormai è vera emergenza per l'agricoltura - spiega Drago - un'impresa agricola su tre è a rischio chiusura. I bilanci aziendali sono sempre più in rosso». (MGG)

SVILUPPO E LAVORO. Unità mancata: le organizzazioni sindacali agiscono a ranghi sciolti

Cgil: «Pronti a marciare da soli»

La Cgil è disponibile ad andare avanti anche da sola. Per rilanciare, con delle iniziative specifiche, i temi che riguardano il lavoro, l'occupazione e lo sviluppo in provincia di Ragusa così come nel resto della Sicilia. Lo ha detto a chiare lettere il segretario generale della Camera del lavoro, Giovanni Avola, nel corso del direttivo provinciale in cui ha tracciato le linee guida per il prossimo autunno. Un autunno che, dal punto di vista sindacale, si preannuncia parecchio caldo visto che sono ancora tante le questioni irrisolte. A cominciare da tutta una serie di rivendicazioni che non hanno ancora trovato una risposta. E sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario regionale della Cgil, Mariella Maggio, che ha puntato la propria attenzione sulla crescita smisurata dell'indice di povertà

nell'isola, per non parlare dell'aumento delle ore di cassa integrazione nel 2008, segno evidente di una crisi che non arretra e che, anzi, nei prossimi mesi, potrebbe portare ad un peggioramento complessivo della situazione. Maggio è stata critica, poi, nei confronti dell'azione del Governo Lombardo. Delle tante auspicate iniziative tendenti a creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile non c'è traccia. Situazione critica anche per quanto riguarda l'occupazione. Per non parlare delle evidenti difficoltà esistenti nei servizi sanitari in Sicilia e della riduzione drastica dei livelli di assistenza ai più deboli oltre al taglio, quasi indiscriminato, dei posti letto. Un panorama complesso e problematico che si proietta anche nell'area iblea. Visto che, nel giro di un anno, dal settembre 2008 ad og-

gi, si sono persi numerosi posti di lavoro nell'industria, nella piccola e media impresa, oltre che nell'artigianato, nel commercio e in parte anche nel turismo. La crisi, insomma, sembra non risparmiare alcun settore. Tra le iniziative in programma, già oggi l'assemblea alla Socotherm, mentre martedì prossimo ci sarà l'attivo provinciale sulla Sanità mentre venerdì 9 ottobre è in programma lo sciopero generale dei metalmeccanici promosso dalla Fiom. In quest'ultimo caso, una decisione che perpetua quella nazionale visto che, per il rinnovo contrattuale, la Cgil ha deciso di andare da sola a livello di categoria, non avendo condiviso la firma apposta dalle altre sigle sindacali, Uil e Cisl. A rischio, quindi, anche l'unità sindacale.

G. L.

ALLOGGI POPOLARI. L'Iacp interviene sugli sfratti

«Chiediamo rispetto per le regole»

Non c'è stato ieri mattina lo spostamento dei mobili dalle case popolari occupate abusivamente da quattro donne residenti in via Cesare Terranova. Per il momento calma piatta anche se a parlare, in modo ben determinato, sono stati ieri mattina i vertici dello Iacp che hanno rimarcato la volontà di non danneggiare le famiglie in questione ma semplicemente, è stato detto in una conferenza stampa convocata dal presidente Giovanni Cultrera, di far rispettare le regole. Le ordinanze di sgombero verranno rese esecutive secondo un calendario già stabilito a partire dalla prossima settimana. I vertici dello Iacp ieri mattina hanno ricordato che la lotta all'abusivismo sarà condotta al pari di quella contro la morosità. In provincia di Ragusa, secondo una stima in possesso all'istituto, sono ben 300 le famiglie che abusivamente hanno occupato gli alloggi, sottraendoli, è stato ricordato, a quanti hanno le stesse situazioni sotto il profilo economico e sociale ma attendono da anni secondo le graduatorie. «La nostra dunque - ha tenuto a precisare il presidente Iacp, Cultrera, alla presenza del vicepresidente Saro Tumino e degli altri consiglieri del

Cda - non è una battaglia contro queste quattro donne che risiedono a Ragusa e che peraltro avrebbero anche la possibilità di andare presso le proprie famiglie di provenienza. Il nostro intervento mira invece al rispetto delle regole e al ripristino della legalità. C'è gente che, a differenza di queste signore che hanno usato arroganza e prevaricazione, hanno il diritto ad avere quelle case adesso occupate abusivamente. Noi abbiamo il compito di far rispettare le norme, piaccia o meno. Per le situazioni di disagio sono i Comuni che devono fare la propria parte, non certo lo Iacp. Solo a Ragusa, ad esempio, ci sono 97 famiglie in graduatoria che aspettano la casa. Situazioni simili, difficili, mi rendo conto, a quelle di queste donne che però hanno occupato abusivamente». Storie difficili dove non mancano i nervi e perfino la violenza. Cultrera ha infatti raccontato che proprio nei giorni scorsi, in uno dei Comuni iblei, un funzionario dello Iacp che è andato presso una famiglia che ha occupato abusivamente, ha ricevuto un bel pugno in faccia. «Possiamo mai tollerare che i nostri dipendenti, solo perché fanno il loro dovere, prima di tornare a casa a pran-

«Noi non neghiamo che ci sono problemi, ma siamo consapevoli che per risolverli ci vogliono risorse che arrivano proprio dal pagamento dei canoni. E magari chi si lamenta è moroso»

zo, devono passare dal pronto soccorso? Beh, evidentemente la risposta è no». I vertici dello Iacp hanno anche ricordato che il secondo grave problema è quello della morosità. «Abbiamo situazioni ridicole per certi versi. Spesso gli affittuari chiamano gli organi di informazione per far vedere che le proprie abitazioni hanno problemi. Noi non neghiamo che ci sono problemi, ma siamo consapevoli che per risolverli ci vogliono risorse economiche che arrivano dal pagamento dei canoni. Spesso, proprio quegli affittuari che si lamentano, sono quelli che non pagano. Delle due, l'una. I nostri canoni sono molto bassi. Nella maggior

parte dei casi sono 52 euro al mese. Aumentano in base al reddito. Ebbene, abbiamo trovato affittuari che hanno morosità impressionanti, circa 20 mila euro. Ce n'è uno che ha addirittura 37 mila euro di morosità. Si può andare avanti così? Di recente abbiamo pagato circa 450 mila euro di morosità per i condomini. Per noi sono cifre enormi che siamo costretti a togliere dagli interventi di manutenzione. Abbiamo dunque deciso di avviare un nuovo percorso, chiediamo l'appoggio delle istituzioni e dei sindacati per andare, tutti insieme, a migliorare la vivibilità negli alloggi popolari».

MICHELE BARBAGALLO

«Posti letto da recuperare»

Sanità. L'on. Ammatuna chiede l'intervento del manager dell'Asp

L'on. Roberto Ammatuna, deputato regionale del Pd, ha inviato una nota al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Ettore Gilotta, per sapere quali iniziative ha messo in atto per recuperare i 61 posti letto per acuti erroneamente tagliati dall'assessorato regionale alla Sanità. "In data 7 agosto si è svolta, presso la Provincia regionale di Ragusa - scrive Ammatuna - una riunione alla presenza di parlamentari, sindaci, dei manager Ausl e di altri rappresentanti del territorio, in prosecuzione dell'incontro precedentemente avvenuto a Palermo, per prendere in esame i tagli nei posti letto ospedalieri in provincia di Ragusa. In quella occasione si è avuta conferma di un errore tecnico nella trasmissione, all'assessorato regionale alla Sanità, dei dati relativi all'ultimo trimestre

2008, per cui non sono stati conteggiati quasi 5.000 ricoveri. Tutto ciò ha portato ad un minore indice di occupazione, unità di misura usata dall'Assessorato alla Sanità per procedere ai tagli, e conseguentemente ad una proposta di ridimensionamento dei posti letto ospedalieri. Il ricalcolo dei ricoveri dovrebbe portare ad una ridefinizione dei tagli perché altrimenti, rimanendo invariata la situazione, la provincia di Ragusa si troverebbe ad avere soltanto il 2,3 per mille di posti letto per acuti per abitante, a fronte del 3 per mille della media nazionale". In seguito a quanto accertato, i rappresentanti del territorio hanno avanzato la proposta di mantenere in provincia di Ragusa almeno 61 posti letto in più di quelli previsti dal piano di rientro sanitario regionale. "Al momen-

to però - ricorda il deputato regionale - non è certo, non c'è nulla di scontato che ciò avvenga e così rimane in sospeso l'obiettivo primario di ripristinare i posti letto per acuti mancanti. E' appena il caso di ricordarle che già senza tagli è difficile trovare un posto letto per acuti nei nosocomi della provincia, anche se non mi sfugge l'esigenza di limitare i ricoveri impropri. Inoltre, gli ospedali di Comiso e Scicli senza il ricalcolo dei 61 posti letto per acuti corrono seriamente il rischio di un pesante ridimensionamento. Infine, nella duplice ottica della limitazione dei ricoveri impropri e di una maggiore qualità dei servizi sanitari offerti ai cittadini, vorrei sottoporle la problematica dell'istituzione delle Osservazioni Brevi adiacenti ai Pronto Soccorso".

M. B.

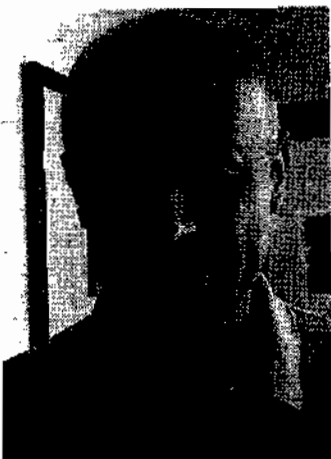
FINANZE COMUNALI. Il documento è passato a maggioranza. Unanimità per il progetto della via di fuga in corso Umberto

Approvato il conto consuntivo 2008 Ma sul risanamento l'Udc attacca

Il Consiglio ha anche dato «disco verde» al regolamento per la concessione di aree nella zona artigianale di contrada Michelica

Giorgio Caruso

●●● Consiglio comunale assai proficuo mercoledì sera. Dopo l'apertura dedicata alla surroga del neo assessore Nino Frasca Caccia con Innocenzo Roccasalva e la nomina di Giovanni Spadaro quale capogruppo consiliare del Pd, si è avviato un dibattito circa la mancata presentazione ufficiale della nuova giunta da parte del Sindaco al consiglio. Buscema ha dunque ufficializzato il rimpasto, anche se le valutazioni politiche troveranno spazio in un'apposita seduta della civica assise. Affrontato poi il punto relativo all'approvazione del conto consuntivo 2008. Nella relazione introduttiva, l'assessore al bilancio, Peppe Sammito, ha spiegato come si sia passati da un disavanzo di amministrazione del 2007 di -21 milioni 306 mila euro ad un -21 milioni 815 mila nel 2008 che indica, secondo l'assessore, un'inversione di tendenza. Sammito ha anche denunciato il taglio dei trasferimenti da par-



L'assessore Sammito

te di Stato e Regione, ed annunciato che si proseguirà sulla strada delle spese obbligatorie. Sul punto intenso dibattito politico, con la maggioranza a difendere le scelte dell'amministrazione e, nel caso del consigliere D'Antona di Sinistra Democratica, accusare la Regione per i tagli ai trasferimenti, mentre l'opposizione, con in testa il capogruppo dell'Udc Paolo Nigro, a puntare il dito sull'incapacità amministrativa a sfruttare la sinergia istituzionale.

"Registriamo inoltre - ha accusato Nigro - un fallimento nella politica di risanamento nella parte che è connessa alla vendita degli immobili. Il consi-

glio comunale poi è stato esaurito dai propri compiti - ha continuato il capogruppo dell'Udc - in quanto gli atti sono giunti in ritardo".

Il Sindaco ha replicato affermando che "è vero che la città soffre, ma si semina oggi affinché domani si possano garantire i servizi e pagare regolarmente gli stipendi". Il conto consuntivo, con l'astensione dell'Udc, è stato approvato a maggioranza.

Approvazione invece all'unanimità per il progetto di pubblica utilità della via di fuga di corso Umberto e sul regolamento per la concessione di aree nella zona artigianale di contrada Michelica. Sul primo si è registrata una piena condivisione degli intenti. Riguarda il primo tratto di via San Giuliano Macallè, per la quale l'approvazione consente alla Protezione Civile di indire la gara d'appalto.

Il regolamento, che ha accolto i suggerimenti della Cna proposti alla prima commissione presieduta dall'autonomista Diego Mandolfo, consentirà di recuperare al Comune la piena gestione dell'area artigianale in termini di strutture e servizi, riqualificando la zona. Il consiglio è stato poi rinviato a giovedì prossimo, alle 20. (GOC)

MANUTENZIONI

**Rete idrica
e strade
Emergenza
a Frigintini**

●●● **Danni alla rete idrica e al manto stradale. Le segnalazioni sono state diverse e continuano a pervenire agli uffici competenti. Ma le manutenzioni non arrivano mai. Il riferimento è alla perdite della rete idrica di Frigintini della principale Via Gianforma che da più di un mese non vengono riparate con il conseguente deterioramento della sede stradale provocando delle vere e proprie voragini che causano continui danni alle autovetture in transito, diventando una vera e propria emergenza di protezione civile. La denuncia è del consigliere provinciale, Ignazio Abbate, che torna a sollecitare il sindaco affinché siano risolte tali problematiche. "Nel contesto - spiega l'esponente politico che è anche residente della frazione - voglio ricordare che il tratto stradale compreso fra l'incrocio S. Angelo e quello di Pozzo Cassero è diventato impraticabile, creando un'emergenza di sicurezza ai numerosi automobilisti in transito. Ho chiesto che su quel tratto di strada, se non si interviene in modo risolutivo, sarebbe opportuno limitare il transito solo ai residenti, per la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini in transito. Spero che il sindaco si impegni personalmente (anche alla luce delle nuove deleghe assessoriali), nel coordinare interventi risolutivi che diano sicurezza e fiducia ai cittadini che si vedono mortificati giornalmente dalla mancanza di interventi di manutenzione sui beni di proprietà dell'Ente Comunale". (*SAC*)**

ARTE

Si presenta l'evento «Siracusa-Modica in contemporanea»

●●● Sarà presentato questa mattina alle 10.30 a Palazzo della Cultura "Siracusa/Modica In contemporanea", evento organizzato in occasione della Quinta Giornata del Contemporaneo e promossa dall'Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani, in collaborazione con Associazione Uburè, Associazione Laboratorio Autonomo Potenziale e Caffè Moak. L'evento gode delle partnership di Regione Sicilia, Assessorato alla Cultura della provincia di Ragusa, Comune di Modica e Comune di Siracusa ed è curato da Aldo Taranto e Francesco Lucifora. L'evento si svolgerà tra Modica e Siracusa. Domani, alle 11, a Siracusa avrà inizio "9 cerchi in movimento", mentre domenica, alle 11, a Modica "C.o.C.A. preview" con la mostra "Verso Sud-Est" e le talks/interviste "Sovrimpressioni". (*COB*)

«Non avremo più medici»

Vittoria. Provocazione di Mustile dopo i test di ammissione a Medicina superati da un solo studente

VITTORIA. I dati non sono certo confortanti: nel 2009 solo uno studente è riuscito a superare il test d'ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Vittoria, intanto, potrebbe correre il serio rischio di non avere medici e di dover attingere dai paesi vicini. Non è una provocazione, ma quello che potrebbe accadere tra un decennio se non si corre ai ripari. Un dato che, raffrontato con il Rapporto sulle povertà della Caritas di Ragusa, che colloca Vittoria tra le città a più alto tasso di analfabetismo, dovrebbe far riflettere, infiammare le coscienze e far capire che è il momento di agire.

In questo contesto si colloca la presa di posizione del consigliere provinciale di Sinistra e Libertà, Giuseppe Mustile, che in una nota diffusa alla

stampa delinea un quadro allarmante sull'andazzo dei test d'ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Adirittura, Mustile dice che "i risultati dei test per l'ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia, negli ultimi anni, sono stati una catastrofe per la città di Vittoria". Un'analisi dettagliata quello dell'esponente di Sinistra e Libertà che mette in luce le anomalie insiste nel sistema ma soprattutto il dislivello che c'è tra i dati nazionali e quelli locali. A livello nazionale su circa ottomila posti messi in concorso tramite il test d'ingresso, l'ottanta per cento viene assegnato ad alunni che provengono dai licei (in particolare, classico e scientifico). Scuole, per così dire, privilegiate. Ma in questo contesto Vittoria sembra non fare testo, anzi la realtà

che Mustile fotografa ha dell'inverosimile. "Il liceo classico e scientifico Cannizzaro - dichiara Mustile - diploma, ogni anno, circa duecento alunni e di quelli che provano i test, solo l'uno o il due per cento, superano i test con un abbassamento della media nazionale del centocinquanta per cento. Secondo tale media dovremmo avere ogni anno circa otto ragazzi e ragazze che superano i test di medicina. Invece, negli ultimi quattro anni sono stati pochissimi e quest'anno solo un ragazzo ha superato i test d'ammissione". Per il consigliere provinciale la vicenda non è chiara. Tanti sono i dubbi espressi: dalla validità dei test al livello di preparazione fornito dalle scuole, alle differenze con i licei dei Comuni vicini".

GIOVANNA CASONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

BILANCIO. Il capitolo di spesa per i lavoratori negli enti locali non sarà incrementato. Lo Nigro: «Non riguarderà tutti»

Manovra, ecco i tagli alla Regione Mancano i fondi: precari a rischio

● La Cultura avrà 15 milioni in meno, spariti i soldi per i bonus-bebè e socio-sanitari

Tagliati 2,5 milioni destinati ai Comuni per affidare gli incarichi di progettazione del Prg. L'Agricoltura dovrebbe perdere almeno 9 milioni.

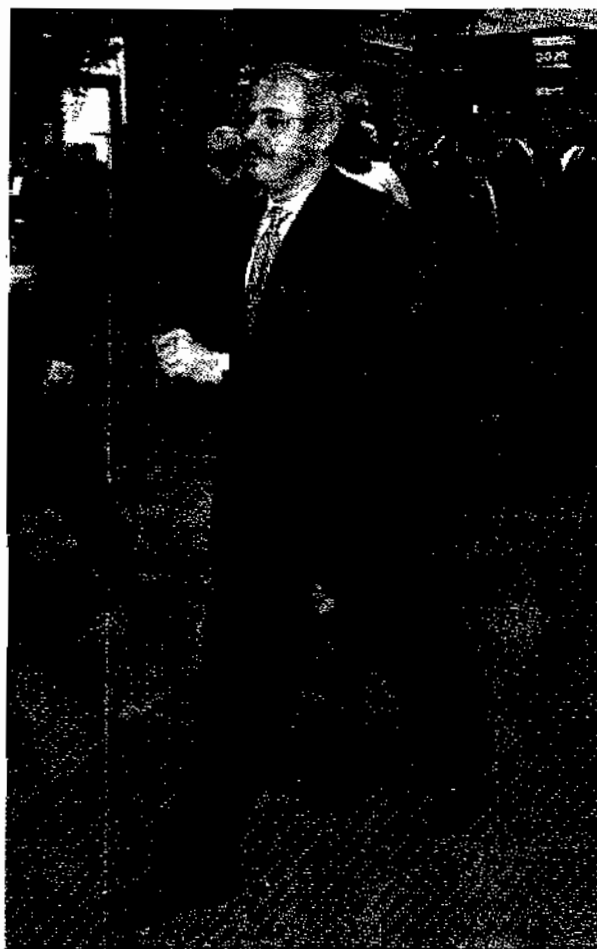
Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● A rischio gli stipendi degli Lsu in servizio negli enti locali. È il primo effetto della manovra correttiva da un miliardo di euro che il governo ha varato mercoledì. Il testo è ancora top secret ma filtrano dagli assessorati i primi malumori.

La prima emergenza è al Lavoro. In questo caso non si tratta di un taglio ma del mancato incremento di un capitolo di spesa cruciale: quello, appunto, del Fondo per il precariato. La crisi finanziaria della Regione

PER GLI LSU
DECISIVO
UN VERTICE CHE SI
SVOLGERÀ LUNEDÌ

non ha permesso di immettere nuove risorse: «Non sono soldi che abbiamo sperperato - precisa Rino Lo Nigro, direttore dell'Agenzia per l'impiego -. Anzi, all'inizio dell'anno avevamo avuto meno fondi del necessario e malgrado questo siamo riusciti a recuperare dieci milioni di vecchi stanziamenti non spesi». Il fondo alimenta l'impiego di circa 30 mila Lsu anche se - precisano in assessorato - non tutti sarebbero a rischio. Il problema maggiore sarebbe per quelli degli enti locali. Ma l'assessore Luigi Gentile si dice certo che, malgrado la manovra sia



Il governatore della Regione siciliana, Raffaele Lombardo FOTO FUCARINI

stata già chiusa, lunedì il problema sarà risolto: «Fin dall'inizio dell'anno c'era l'impegno a incrementare i fondi per i precari. Non dubito che il problema si risolverà. C'è già un incontro fissato all'assessorato al Bilancio perché abbiamo individuato altre risorse, nazionali, da poter dirottare verso questo settore. Non c'è motivo di allarmarsi».

La manovra ieri notte doveva

essere spedita all'Ars. Nell'attesa per tutto il giorno in assessorato al Bilancio è proseguita la processione di dirigenti e assessori che chiedevano modifiche. Il piano prevede tagli alle spese per 750 milioni (pari al 12% degli stanziamenti di ciascun ramo di amministrazione) e il recupero di somme statali legate alla riuscita del piano di rientro della sanità. Non ci saranno

nuovi mutui, come ha garantito Raffaele Lombardo. Ma il taglio del 12% si ripeterà sul bilancio 2010, anche questo varato mercoledì.

Fra i tagli certi, una quindicina di milioni in meno per le attività culturali promosse dall'assessorato guidato da Lino Leanza: finanziamenti in meno per associazioni e Comuni che dovevano organizzare eventi. Sarebbero stati tagliati anche 2,5 milioni che un emendamento della Finanziaria firmato da Marianna Caronia aveva destinato ai Comuni per affidare gli incarichi di progettazione dei piani regolatori. L'assessorato all'Agricoltura dovrebbe perdere almeno 9 milioni destinati a progetti sperimentali. L'assessorato alla Pesca perderà i fondi per i Consorzi ittici e per finanziare i controlli lungo le coste in collaborazione con le Capitanerie. L'Industria vede ridotto il capitolo destinato alla Resais, che scende di circa 6 milioni. Ridotte le spese di rappresentanza in tutti gli assessorati.

Immediatamente dopo la riunione di giunta si era appreso che parte consistente dei tagli sarà concentrata sull'assessorato alla Famiglia: spariti o quasi i fondi per il bonus-bebè, i contributi per le adozioni internazionali, i soldi per il bonus socio-sanitario (circa 7 milioni in meno). Ridotti sensibilmente i fondi per gli aiuti alle chiese e per le vittime delle estorsioni e della mafia. Meno risorse anche per le associazioni antiracket. Ma ieri, dopo il forte malumore espresso dall'assessore Caterina Chinnici, i tecnici dell'assessorato alla Famiglia hanno discusso a lungo con quelli del Bilancio tentando in extremis di ottenere un taglio meno profondo.

Piano rifiuti in Sicilia «E' tutto da rifare»

Un pool di super esperti ridisegnerà il sistema

LILLO MICELI

PALERMO. La Sicilia si doterà di un nuovo piano dei rifiuti. A redigerlo sarà un pool di super esperti, almeno di fama nazionale, che dovrà ridisegnare l'attuale fallimentare sistema. Lo ha deciso, ieri, la giunta regionale, presieduta da Raffaele Lombardo, sulla base di un'articolata relazione del presidente dell'Agenzia per le acque e i rifiuti, Felice Crosta. Insomma, si ricomincerà daccapo, o quasi, dopo avere preso atto che le due gare di appalto per la realizzazione di quattro termovalorizzatori, successive all'annullamento da parte della Corte di giustizia europea, sono andate deserte. Sembra, allo stato attuale, molto difficile gli originari quattro impianti possano essere realizzati.

Per evitare che la Sicilia possa essere sommersa dai rifiuti, è stato deciso di autorizzare, entro 15 giorni, l'ampliamento delle attuali 13 discariche in modo da garan-

tire l'autosufficienza fino al 2014. Entro il 15 ottobre, inoltre, l'advisor dovrà accertare l'esatta entità dei debiti degli Ato, che dovrebbe essere di circa 800 milioni di euro. E ancora: gli assessori Gaetano Armao (Protezione civile) e Caterina Chinnici (Famiglia), sono stati incaricati di convocare, in tempi brevissimi, la Conferenza delle Autonomie locali, Comuni e Province, affinché i sindaci ai quali sarà affidata la gestione dei nuovi Ato rifiuti, possano esaminare il decreto che riforma il sistema, riducendo gli Ambiti territoriali ottimali da 27 a 9.

La giunta ha pure deliberato di promuovere tutti gli accertamenti necessari perché vengano accertate le ragioni «del fallimento del sistema attuale malgrado le ingenti risorse investite». E' stato deciso anche di rimuovere tutti i soggetti coinvolti nello smaltimento che risultino indagati o coinvolti in procedimenti giudiziari.

Il presidente della Regione, Raf-

faele Lombardo, a termine della lunga seduta della giunta (è stato approvato anche il regolamento per il personale, ce ne occupiamo a pagina 4), ha escluso ogni ipotesi di commissariamento: «Ce la caveremo da soli. C'è stato un disegno ostruzionistico in commissione Ambiente, che ha creato una situazione difficile. Ma grazie agli esperti di chiara fama che incaricheremo ed all'esperienza accumulata dall'Arra in questi anni, riusciremo a redigere un nuovo piano dei rifiuti, in tempi brevi. Punteremo sull'incremento della raccolta differenziata introducendo meccanismi di premialità per i Comuni. Le politiche sulla "differenziata" finora non hanno prodotto alcun significativo risultato e non capisco perché non debba essere fatta».

Per quanto riguarda, i debiti accumulati dagli Ato rifiuti, ci sarebbero già alcune banche pronte a farsene carico e di procedere alla riscossione dei crediti.

«Istituiremo una cabina di regia

- ha continuato Lombardo - e grazie agli esperti adegueremo il piano dei rifiuti alle nuove esigenze». Dovranno essere proprio gli esperti a stabilire se sarà necessario costruire termovalorizzatori per lo smaltimento dei rifiuti, dove e quanti. Nel passato, Lombardo ha espresso l'idea di localizzarli in prossimità delle aree industriali.

Il nuovo piano dei rifiuti, in ogni caso, prima di entrare in vigore, dovrà ottenere il bene placito della Commissione europea. «Come abbiamo fatto per il credito d'imposta appena approvato da Bruxelles - ha rilevato il presidente della Regione - ci terremo in stretto contatto con la direzione Ambiente della Commissione Ue e con il ministero dell'Ambiente. L'iter sarà seguito passo per passo. La collaborazione ha già dato buoni frutti e su questa via proseguiamo».

Per evitare ricorsi al Tar da parte dei componenti degli Ato rifiuti commissariati, è stato stabilito che non sarà l'Arra a decretare i poteri

sostitutivi, ma l'assessore alle Autonomie locali.

«Le procedure per il rilascio della valutazione di impatto ambientale - ha sottolineato l'assessore al Territorio e Ambiente, Mario Milone - sono già a buon punto. Il dipartimento è già al lavoro e collabora costantemente con l'assessore alla Protezione civile, Armao, ed il direttore generale della stessa Protezione civile, Cocina». Secondo Milone, anche in base alle relazioni ricevute, in Sicilia non ci sarebbe alcun rischio Campania, anche se vi sono punti di crisi come a Palermo dove il problema sono i conti in rosso dell'Amia.

Ritratto del governatore fatto dal transfuga dell'Mpa Elio Rossitto

L'ex ideologo di Lombardo: lui, un tattico assetato di potere

di **Giuseppe Oddo**

Raffaele Lombardo? «Un tatticista che governa un manipolo organizzato, senza un ceto dirigente», risponde Elio Rossitto, ordinario d'economia politica a Catania ed ex ideologo del Movimento per l'autonomia. «Ma d'un tatticismo fine a se stesso», aggiunge; e nel mentre ordina due granite di gelato alla panna. «Prima s'alleanza con Totò Cuffaro per fare il presidente della Regione bloccando Gianfranco Micciché. Appena diventa governatore, il suo primo pensiero è rompere con Cuffaro e il suo alleato naturale diventa Micciché. Raffaele è privo di valori ideologici. In questo suo tatticismo sfrenato è di volta in volta alleato di chi capita».

È da una vita che Rossitto mangia economia e politica. Il fratello, Feliciano, è stato segretario federale della Cgil. Lo zio materno, Salvatore Aidisio, è stato tra i fondatori del partito popolare di don Sturzo. Esponente di punta del Pci siciliano, nel 1982 se ne va dal partito dopo un violento scontro interno. Negli anni '90 è al seguito di un democristiano, il presidente della Regione Rino Nicolosi, di cui diventa ascoltato consulente economico. È poi processato per abuso d'ufficio ma assolto in appello e risarcito dallo Stato. E nel terzo millennio la sua stella risorge con Lombardo, dal quale però si distacca nell'agosto 2008 con un altro giro di giostra.

«Per le europee - spiega - la Lega aveva voltato le spalle a Lombardo e lui aveva il problema della legge elettorale con lo sbarramento al 4 per cento. Sapeva che, non raggiungendo questa soglia, l'ala di Forza Italia che lo odia, rappresentata da Renato Schifani, Angelino Alfano e Giuseppe Firrarello, lo avrebbe fatto fuori. Allora ha buttato sul tavolo l'intera posta, dicendo: se Berlusconi non mi accompagna in questa

operazione faccio cadere il governo e l'Ars. E Berlusconi ha umiliato i suoi uomini sostenendo di non potersi permettere elezioni in Sicilia. Ma Lombardo sa che l'alleanza con Marcello Dell'Utri e Micciché è insostenibile. Penso che Berlusconi abbia detto ai suoi di tenere in vita il governo regionale fino a dicembre».

Lombardo ha ereditato, secondo Rossitto, una situazione di bilancio molto precaria che gli rende difficile ogni ipotesi di governo efficace. «Ma egli non è interessato ad amministrare, perché se amministra deve avere il consenso degli altri e per avere il consenso deve condividere il potere. Non spendendo nulla raggiunge diversi obiettivi: non appesantisce il debito della Regione e può al contempo vantarsi di non aumentare i livelli di corruzione. Uno splendido sistema per risparmiare che non ha niente a che vedere con lo sviluppo. Lombardo non è interessato a fare le leggi,

perché nel Sud le leggi sono spartizione di risorse e la spartizione prevede la condivisione sistemica, che Lombardo aborrisce. Non spende una lira in una terra in cui spesa è corruzione. Può quindi vantarsi di non alimentare la corruzione e, risparmiando, toglie ogni ipotesi di potere altrui».

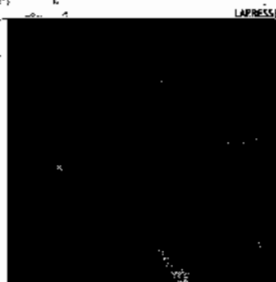
Ragiona Rossitto: «Lombardo è d'una bravura straordinaria: spargila, tende a rompere equilibri negli altri partiti con una concezione assolutistica del potere. È lui che distribuisce le carte, perché il ceto politico è fatto da accattoni: ne conosce totalmente i vizi. Sa, però, che il prossimo presidente della Regione sarà Micciché, e con Micciché l'alleanza non può che essere contingente e strumentale».

Chi sono i suoi potenziali alleati fuori della Sicilia? «Persone come Bassolino e Loiero che tra poco non avranno né partito né ruoli e che lui è pronto a imbarcare. Ha un filino diretto con D'Alema pure essendo profondamente e visceralmente anticomunista, e aspetta di conoscere l'esito del congresso del Pd. Uno straordinario tattico come lui può trarre solo vantaggi dove c'è confusione e dissoluzione. Ha dato l'idea d'essere un risanatore paralizzando il sistema di potere altrui e aspettando gli eventi: e sulla base degli eventi si collocherà. È l'uomo politico più intelligente che abbia prodotto questa terra dopo Nicolosi. È uno che ti fregherà sempre: uno straordinario pirata, e lo dico con consapevolezza affetto, che troverà sulla sua strada qualcuno più pirata di lui. Ma per ora non lo batte nessuno».

Crede nel partito del Sud? «Il Sud può anche decidere di essere ribelle e rivendicazionista, ma poi chi glieli dà i soldi? Certo Nord non aspetta altro che vedere un Sud secessionista. Il partito del Sud è un'armata brancaleone, una federazione di movimenti ognuno con il proprio clan, una lotta tribale tra fazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE



Raffaele Lombardo

Il presidente della Regione Sicilia e leader dell'Mpa viene descritto dall'ex ideologo del partito come un «tatticista che governa un manipolo organizzato, senza un ceto dirigente». Per Rossitto Lombardo «non è interessato ad amministrare, perché se amministra deve avere il consenso degli altri e per avere il consenso deve condividere il potere»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Effetti paradossali legati all'attuazione della legge 15/2009 che prevede concorsi pubblici

Progressioni verticali in soffitta

Ma è da attendersi un aumento in regioni, province e città

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Con l'emanazione del decreto attuativo della legge n. 15/2009 comincia il conto alla rovescia per arrivare al drastico ridimensionamento delle progressioni verticali, ma prima che ciò avvenga avremo, con ogni probabilità, un forte aumento del loro numero nelle regioni, nelle province e nei comuni. Non siamo dinanzi ad un paradosso, né a una novella pirandelliana, ma agli effetti determinati dalle nuove regole introdotte da tale provvedimento. Esso infatti stabilisce, dando applicazione ai principi dettati dalla legge di delega, che le progressioni verticali possano essere effettuate esclusivamente attraverso concorso pubblico con riserva non superiore al 50% a favore del personale interno. Ricordiamo che la legge di delega stabilisce, con una formula sostanzialmente analoga, che si dovrà stabilire che le progressioni di carriera avvengano per concorso pubblico, limitando le aliquote da destinare al perso-

nale interno ad una quota comunque non superiore al 50%. Ma queste nuove disposizioni nel comparto delle autonomie locali e regionali entreranno in vigore solo alla fine del 2010, dovendo le amministrazioni nel frattempo avere tempo per adeguare i propri regolamenti.

Le progressioni verticali sono un istituto che gli enti locali, in modo ancora più diffuso rispetto agli altri comparti del pubblico impiego, hanno largamente utilizzato per fare avanzare di categoria i propri dipendenti, spesso superando anche il requisito del possesso del titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno e stabilendo comunque una «corsia preferenziale» per il proprio personale.

Con le nuove disposizioni le progressioni verticali conosceranno una drastica limitazione, visto che vengono stabiliti due vincoli insuperabili e cioè il ricorso al concorso pubblico e la limitazione della riserva per il personale interno ad una quota non superiore al 50%. Ricordiamo che la condizione attuale è invece molto più elastica. non

occorre sottoporre il dipendente dell'ente ad un concorso pubblico e non esiste un esplicito vincolo numerico. Sul primo punto si deve anzi sottolineare che le disposizioni dettate dal Ccnl 31/3/1999 consentono la effettuazione di una prova riservata e che solo la giurisprudenza ha posto il vincolo che essa abbia comunque una natura concorsuale, fermo restando che comunque le singole amministrazioni possono in sede regolamentare decidere di semplificare e snellire. Sul tetto alla utilizzazione delle progressioni verticali, ricordiamo che la giurisprudenza ha, sulla scia dei principi fissati dalla Corte costituzionale, indicato in modo maggioritario l'esistenza di un tetto del 50% delle assunzioni programmate e che tale tetto generalmente è stato ritenuto operante all'interno di ogni categoria. Una interpretazione che comunque produce effetti concreti, eventualmente, solo nel caso di ricorso dinanzi al Tar. Sulla base delle disposizioni contenute nel decreto attuativo del-

la legge cosiddetta Brunetta è in primo luogo necessario utilizzare il metodo del concorso pubblico. Quindi: si può ritenere che sia necessario essere in possesso dei titoli prescritti ai sensi della declaratoria allegata al Ccnl 31/3/1999; tra questi ricordiamo essere previsto il possesso del titolo di studio necessario per l'accesso dall'esterno. Si pone a questo punto il quesito se le amministrazioni possano, sulla scorta delle disposizioni dettate dai contratti pubblicistici, prevedere la possibilità per l'ente di ritenere sufficiente in luogo del titolo di studio necessario per l'accesso dall'esterno quello immediatamente inferiore purché accompagnato da una congrua anzianità, quale cinque anni nella categoria immediatamente inferiore rigiati a tre se la esperienza è maturata nell'ambito della stessa area. E inoltre evidente che il dipendente deve superare le prove scritte e ottenere il punteggio minimo necessario prescritto dal bando alle prove orali, certamente potendo

contare a questo punto sulla tutela offerta dalla riserva. In ogni caso è evidente che siamo dinanzi a un «irrigidimento», e non di poco conto, rispetto alla condizione attuale. La disposizione prevede inoltre la «riserva non superiore al 50% a favore del personale interno, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di assunzioni». Essa non è del tutto chiara nel definire se tale riserva debba operare sul totale complessivo dei posti messi a concorso dall'ente ovvero per ogni singolo profilo. In pratica, per fare un esempio, per poter effettuare una progressione verticale da istruttore tecnico categoria C a istruttore tecnico categoria D1 è sufficiente che l'ente effettui una assunzione tramite concorso pubblico in un altro posto, magari della stessa categoria, oppure è necessario bandire un concorso pubblico ad almeno due posti di istruttore direttivo tecnico, riservandone non più di uno al personale interno? Nel primo caso siamo dinanzi alla mera formalizzazione del principio interpretativo dettato fin qui dalla giurisprudenza prevalente, nel secondo siamo dinanzi a una stretta quasi mortale per le progressioni verticali, si pensi alla condizione dei piccoli comuni. A parere di chi scrive la interpretazione deve propendere per la tesi più restrittiva, poiché altrimenti potremmo avere concorsi interamente riservati agli interni, il che non pare essere nello spirito del legislatore. Il decreto stabilisce inoltre che «l'attribuzione dei posti riservati al personale interno è finalizzata a riconoscere e valorizzare le competenze professionali sviluppate dai dipendenti, in relazione alle specifiche esigenze delle amministrazioni». Con il che si marca la discrezionalità che gli enti hanno nella utilizzazione dell'istituto ed il suo stretto collegamento con gli scopi di sviluppo e crescita professionale. Non si applica alle regioni ed agli enti locali la disposizione per cui il collocamento ripetuto nelle fasce alte della valutazione costituisce obbligatoriamente titolo prioritario.

Infine, si deve evidenziare che queste disposizioni per gli enti locali e le regioni non entrano in vigore immediatamente: le amministrazioni hanno infatti tempo fino al 31 dicembre 2010 per adeguare i propri ordinamenti ai principi dettati dal legislatore, magari anche tentando di salvare le progressioni a quel punto in itinere. C'è da scommettere che nei prossimi mesi e nel prossimo anno il numero delle progressioni verticali nelle regioni e negli enti locali lieviterà in misura assai elevata.

Al convegno *Legautonomie* di Viareggio spiragli da Fitto. Giovanelli: segnali di buona volontà

Prove di patto di stabilità leggero

Interventi possibili. Ma guardando sempre allo stato dei conti

DA VIAREGGIO
FRANCESCO CRISANO

Sull'eventuale ammorbidimento del patto di stabilità interno, il governo non chiude la porta in faccia agli enti locali. Ma non regala nemmeno illusioni. Se ci sarà un ulteriore sblocco di risorse, dopo i circa 1700 milioni di euro "liberati" dal decreto legge anticrisi (dl 78/2009), dovrà avvenire tenendo sempre ben presente l'esigenza della tenuta generale dei conti pubblici imposta a livello europeo. E dopo un confronto aperto col sistema delle autonomie. Il tema dell'allentamento dei vincoli contabili come tradizione viene banco nella prima giornata del convegno *Legautonomie* di Viareggio. Ma mai come quest'anno, in piena crisi economica, risulta fondamentale per gli enti che, impossibilitati a spendere, non possono fare fino in fondo la loro parte contro la crisi, attivando investimenti e pagando i fornitori. Dal ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, la platea di amministratori locali riuniti a Viareggio si aspettava, forse, promesse che non sono arrivate. E' arrivata però un'apertura al dialogo che lascia ben sperare. Fitto ha difeso l'operato del governo, snocciolando le misure messe in campo dall'esecutivo per fronteggiare la crisi (dall'intesa sugli ammortizzatori sociali che ha stanziato 32 miliardi per il biennio 2009-2010 allo sblocco del 4% dei residui per effettuare i pagamenti) e ha assicurato che sarà dato ascolto alle



Raffaele Fitto



Oriano Giovanelli

richieste di comuni e provincia. Insomma, la parola d'ordine, come avvenuto per il federalismo fiscale, sarà ancora una volta concertazione. Sul Patto, ma anche sul Codice delle autonomie che si appresta ad andare al vaglio dell'Unificata per poi iniziare l'iter parlamentare. "Da parte del governo ci sono tutte le condizioni per confrontarci nel merito delle questioni", ha detto il ministro. "Un segnale di buona volontà", ha commentato Oriano Giovanelli, presidente di *Legautonomie* e deputato Pd, "anche se resta l'impressione che il ministro sia prigioniero di Giulio Tremonti". Giovanelli ha posto al governo quattro richieste concrete per venire incontro alle esigenze degli enti locali. Innanzitutto, una moratoria del patto di stabilità nel 2010 per tutte le spese in conto capitale. "Queste regole non sono adatte a fronteggiare la crisi", ha osservato, "perché proprio quando c'è bisogno di rilanciare l'economia attraverso gli investimenti i comuni non

possono spendere". E i numeri gli danno ragione, visto che nei primi otto mesi del 2009 si sono persi per strada, rispetto al 2008, 2150 bandi per opere pubbliche dei comuni (pari a un miliardo di euro in meno). *Legautonomie* propone anche di sospendere le sanzioni nei confronti degli enti che deliberatamente decideranno di non rispettare il patto di stabilità per poter pagare fornitori e clienti. E ancora, "è indispensabile", prosegue Giovanelli, "raddoppiare per un anno le risorse del fondo sociale trasferito alle regioni e da queste ai comuni". Solo così i sindaci potranno respirare un po' di ossigeno, nonostante i sacrifici che il governo continua a chiedere. "Il saldo dei comuni è in attivo di un miliardo di euro, i debiti rappresentano solo il 2,7% del debito di tutta la pubblica amministrazione, ma nonostante quest'anno dovranno concorrere al risanamento dei conti pubblici per 1,3 miliardi di euro", lamenta il presidente di

Legautonomie che ha anche "baccettato" amichevolmente il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, chiedendogli più coraggio nelle rivendicazioni anche a costo di creare qualche dissidio all'interno dell'associazione dei comuni. L'ultimo punto della piattaforma Giovanelli riguarda il Codice autonomie che, come confermato a Viareggio dal sottosegretario all'interno, Michelino Davico, sarà uno dei primi atti sul tavolo della Conferenza unificata quando riprenderà a riunirsi (prima bisognerà aspettare che rientri la frattura tra governo e regioni ndr). All'ex sindaco di Pesaro non piacciono i tagli a consigli e giunte contenuti nel ddl Calderoli, ma anche i limiti imposti all'autonomia organizzativa degli enti. Per non parlare poi dell'abolizione delle comunità montane. "Dobbiamo smetterla di monetizzare la democrazia", ha detto, "i consigli non possono essere falcidiati perché servono a controbilanciare i poteri del

sindaco accresciuti con l'elezione diretta. Vogliamo per caso arrivare ad avere comuni gestiti solo da un amministratore delegato?". Giovanelli, infine, è intervenuto anche sulla riforma dei servizi pubblici locali (dl 135/2009): "non possiamo giocare in difesa, ma nemmeno disperdere un patrimonio che produce valore per i comuni". Il ministro Fitto che, dopo aver confermato l'emanazione del regolamento attuativo (*ItaliaOggi* di ieri) entro fine anno, ha annunciato possibili ritocchi in sede di conversione del dl. A cominciare dal regime delle incompatibilità per gli amministratori locali che siedono nei board delle partecipate. Quanto alle dimissioni (nelle società quotate) delle partecipazioni in mano pubblica, nel regolamento attuativo potrebbe trovare spazio una norma che fissi una data certa per la delibera di vendita in modo da evitare che il valore delle quote da cedere si svaluti con l'avvicinarsi dei 31/12/2012.

Scatta l'applicazione dell'articolo 60 del testo unico degli enti locali

Consiglieri senza cariche

Comune socio di consorzio: c'è incompatibilità



Sussiste causa di ineleggibilità o di incompatibilità per un consigliere comunale che ha ricoperto per breve tempo la carica di presidente del consiglio di amministrazione di una società di diritto privato a totale partecipazione del comune e per un consigliere comunale che ricopre la carica di membro e presidente del cda di un Consorzio di cui il comune risulta essere socio fondatore al 34%?

L'art. 60 del T.U.O.E.L. prevede, al comma 1, n. 10) che non sono eleggibili a sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale e circoscrizionale, i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale superiore al 50% rispettivamente del comune o della provincia.

Nel caso in esame si è verificata l'ipotesi prevista dall'art. 60, comma 1, n. 10) del T.U.O.E.L. in quanto il consigliere comunale è stato, seppur per breve tempo, presidente del consiglio di amministrazione di una so-

cietà di diritto privato a totale partecipazione del comune.

Per quanto riguarda il secondo caso, occorre evidenziare che il consigliere comunale è stato illegittimamente nominato in quanto l'art. 63 dello Statuto del comune in questione dispone, tra l'altro, che i rappresentanti del comune in seno agli organi consortili sono nominati dal sindaco e scelti fra gli assessori, ma non tra i consiglieri comunali del comune.

Premessa l'illegittimità della nomina del consigliere, che deve essere revocata dal sindaco, si rileva che la fattispecie rappresentata integra, altresì, la causa di incompatibilità prevista dall'art. 63, comma 1, n. 1) del T.U.O.E.L. per due motivi:

1) il comune risulta essere socio fondatore del Consorzio detenendo una quota pari al 34%, quindi una quota superiore al limite del 20% previsto dalla citata norma;

2) il Consorzio è soggetto alla vigilanza del comune, ulteriore condizione prevista dall'art. 63, comma 1, n. 1) del T.U.O.E.L. ai fini della sussistenza del-

la causa di incompatibilità, in quanto è stato costituito ai sensi dell'art. 31, comma 8, del T.U.O.E.L., il quale dispone che per tali consorzi si applicano le norme proprie delle aziende speciali disciplinate dall'art. 114 del T.U.O.E.L. Tale articolo, al comma 6, espressamente prevede che l'ente locale esercita la vigilanza sull'azienda. Al riguardo, la Cassazione ha precisato che «Un'ipotesi significativa della presenza di un rapporto di vigilanza è quella prevista dallo stesso dlgs n. 267 del 2000, art. 114, tra l'ente locale e le aziende speciali le quali costituiscono organismi strumentali alle finalità sociali dell'ente medesimo, sono dotate di autonomia gestionale e sono soggette, fra l'altro, alla sua vigilanza (comma 6)» (cfr. Cass. civ. Sez. I, 14-01-2008, 0.626). L'ipotesi prospettata non avrebbe costituito causa di incompatibilità solo se la nomina del consigliere comunale come membro o presidente del Consorzio fosse stata prevista espressamente dallo statuto comunale in quanto, in tal caso,

la fattispecie sarebbe rientrata nell'esimente di cui all'art. 67 del T.U.O.E.L. che dispone: «Non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità gli incarichi e le funzioni conferite ad amministratori del comune, della provincia e della circoscrizione previsti da norme di legge, statuto o regolamento in ragione del mandato elettivo». Poiché, però, lo statuto prevede la nomina, per gli incarichi sopradescritti, degli assessori e non dei consiglieri, la suddetta nomina, come si è innanzi detto, è non solo illegittima, ma integra, per i motivi sopra esposti, la causa di incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 1) del T.U.O.E.L. Si precisa, comunque, che la valutazione della eventuale sussistenza della causa di ineleggibilità e/o di incompatibilità è rimessa al Consiglio comunale. Infatti, in conformità al principio generale per cui ogni organo collegiale è competente a deliberare sulla regolarità dei titoli di appartenenza dei propri componenti, la verifica delle cause ostative all'espletamento del mandato è compiuta con la procedura con-

siliare prevista dall'art. 69 del dlgs n. 267/2000, che garantisce il contraddittorio tra organo e amministratore, assicurando a quest'ultimo l'esercizio del diritto di difesa e la possibilità di rimuovere entro un congruo termine la causa di incompatibilità contestata. Per quanto concerne, invece, l'esistenza di vizi degli atti adottati dal consiglio comunale, derivanti dalla partecipazione al voto dei consiglieri per i quali si configura la causa di illegittimità e/o di incompatibilità, occorre evidenziare che gli atti non risultano viziati solo se la partecipazione al voto del detto consigliere non sia stata determinante ai fini dell'adozione della delibera secondo il quorum strutturale e funzionale previsto dallo statuto e dal regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale.

Enti locali. Bilancio delle ordinanze a un anno dal decreto Maroni

Per la sicurezza delle città lotta all'alcol al primo posto

Gianni Trovati
MILANO

■ In un anno di vita le ordinanze comunali sulla sicurezza hanno cambiato pelle. Nel 2009 gli interventi dei sindaci sul terreno dell'ordine pubblico hanno perso ritmo, ma soprattutto si sono allontanati dai temi classici che avevano acceso nelle settimane successive al decreto Maroni dell'agosto 2008 il dibattito sui sindaci sceriffi.

Qualcuno ricorda la polemica sulla polizia municipale scagliata dalla vecchia giunta di Firenze contro i lavavetri ai semafori? L'esempio non ha avuto successo, e i comuni che hanno preso provvedimenti simili si contano sulle dita di una mano.

Anche la pioggia di interventi anti-prostituzione si è diradata, al punto che il sesso a pagamento non si incontra più nemmeno fra i primi cinque temi delle ordinanze 2009. A dominare, quest'anno, sono argomenti più tradizionali dell'attività dei sindaci in fatto di ordine e decoro urbano: nei primi sei mesi del 2009 il 31% delle ordinanze è stato emanato per disciplinare la vendita e il consumo di alimenti e bevande, spesso

puntando l'attenzione sul contrasto all'alcol, il 12,7% si è concentrato sul vandalismo e un altro 11,6% ha introdotto provvedimenti contro il disturbo della quiete pubblica.

I numeri emergono dall'ultima indagine Anci-Cittalia, che ieri ha presentato il bilancio delle 788 ordinanze firmate dai sindaci di 445 comuni nei primi 12 mesi dopo il decreto Maroni. Il 2009, sottolinea il censimento, è stato decisamente più avaro (220 provvedimenti in sei mesi, contro i 568 del secondo semestre 2008), e solo la vigilia dell'estate ha movimentato un po' il panorama con una serie di interventi puntati soprattutto contro la vendita e il consumo di bevande alcoliche.

Questa evoluzione, sottolineano comunque gli amministratori locali, non indica che l'entusiasmo iniziale si è affievolito, ma mostrano piuttosto una maturazione fisiologica dello strumento: «Le ordinanze - ribadisce per esempio Flavio Zanonato, sindaco di Padova e responsabile Anci per la sicurezza urbana - si sono rivelate utili per interventi efficaci in ambiti specifici». Da archiviare anche la po-

lemica iniziale sulle ordinanze "bizzarre": «Sono pochissime - sottolineano dall'Ance - e con la Scuola superiore della Pa locale abbiamo avviato anche corsi di formazione per evitarne un uso improprio».

Anche la geografia dei provvedimenti locali sulla sicurezza mostra ormai un aspetto consolidato: le regioni settentrionali totalizzano da sole il 69% delle ordinanze, che so-

LA SITUAZIONE

Le decisioni dei sindaci sono state 788. Ma gli interventi registrati in questi ultimi mesi

prattutto in Veneto ed Emilia-Romagna si affacciano anche nei centri medio-piccoli. Quando gli abitanti sono più di 100mila, invece, il ricorso alle misure urgenti è diventato quasi totalitario. La palma di regione più "tranquilla" va invece al Trentino Alto Adige, l'unica dove praticamente tutti gli amministratori locali hanno ignorato il tema.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bagarre sullo scudo fiscale, il voto slitta a oggi

Opposizione all'attacco: legge che serve alla mafia. Berlusconi: soldi che aiuteranno chi ne ha bisogno

ROMA — La ghigliottina non trancia il dibattito a Montecitorio sul decreto che contiene lo scudo fiscale. Lo annuncia in Aula il presidente della Camera Fini dopo la conferenza dei capigruppo, riunione sollecitata dai rappresentanti delle opposizioni e che si conclude con la decisione di prolungare i tempi della discussione sino alle 13 di oggi. «A tale scadenza — dice Fini — il presidente chiamerà l'assemblea ad esprimersi sul voto finale». Lo slittamento, aggiunge, consentirà comunque al capo dello Stato Napolitano di esaminare il testo entro i termini, entro cioè la mezzanotte di sabato.

Lo scrutinio conclusivo (probabile il sistema palese) avverrà su una misura fortemente voluta dalla maggioranza che, con lo stesso premier Berlusconi, ne giustifica l'adozione osservando che «sono soldi sacrosanti e santi che ci aiuteranno a dare una mano a chi ne ha bisogno e con l'avvento di questi nuovi soldi finanzieremo tutte quelle spese di buonsenso». Un'adozione altrettanto fortemente contrastata dalle minoranze. «Chi guadagna con lo scudo? — si domanda l'ex ministro Bersani, candidato alla segreteria del Pd — I furbi e i molto ricchi, un certo numero di criminali, il sistema bancario che guadagnerà con commissioni e gestione dei fondi». Secondo alcune ipotesi sarebbero

circa 300 miliardi di euro che potrebbero rientrare con lo scudo, anche se il ministro dell'Economia Tremonti ha sempre evitato di fornire previsioni al riguardo.

La decisione di non usare la ghigliottina sui tempi matura mentre fuori del palazzo di Montecitorio va in scena un pittoresco sit in dell'Italia dei valori. Di Pietro, affiancato da deputati e senatori, si presenta con coppola scura in testa e sigaro toscano in bocca. La scelta dell'abbigliamento non è casuale.

«Lanciamo — dice l'ex pm — un estremo appello al capo dello Stato affinché fermi per tempo una norma che sancisce definitivamente l'aiuto di questo governo alla criminalità. E una legge che serve alla mafia». «Rispetto alla piazzata dei dipietristi si può dire una sola cosa: finalmente Di Pietro e i suoi hanno indossato panni adatti a loro», replica il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone.

Lo slittamento a oggi viene accolto con favore dalle minoranze. Soro (Pd) rileva che

«consideriamo una decisione positiva che il presidente abbia accolto la richiesta venuta da tutta l'opposizione di consentire il dispiegamento più largo della discussione parlamentare». E Vietti, vicepresidente dell'Udc, aggiunge: «È una vittoria delle opposizioni. L'intransigenza con cui abbiamo condotto la nostra battaglia è stata premiata evitando l'estrema umiliazione di non potere manifestare neppure il dissenso».

Lorenzo Fuccaro

GIORNALI ITALIANI

Alle riunioni preparatorie ha partecipato anche Follini. E dietro c'è l'ombra lunga di Marini

I Popolari per Bersani crescono

Letta e Bindi non sono più soli, c'è una nuova corrente nel Pd

DI FRANCO ADRIANO

Enrico Letta e Rosy Bindi non sono più soli. A sostenere la mozione dell'ex Ds, Pierluigi Bersani, anziché quella dell'ex Ppi, Dario Franceschini, ci sarà una vera e propria corrente politica costituita da ex democristiani. Tra gli altri, Gianfranco Morgando, leader dei popolari piemontesi, già sottosegretario all'Economia e segretario del Pd subalpino; Lino Duilio, l'esponente lombardo che con il governo Prodi guidò la commissione Bilancio di Montecitorio; Nicodemo Oliverio, grande organizzatore e vero signore delle tessere che facevano capo all'ex presidente del Senato, Franco Marini, di cui naturalmente è fedelissimo. E, per il Sud, il napoletano, Salvatore Piccolo. Ai due leader, Letta e Bindi, che già erano andati avanti e a questa truppa di deputati e leader locali, che si sta organizzando (la prossima riunione sarà mercoledì prossi-

mo a Montecitorio), si è affiancato anche un altro nome di peso: Marco Follini, l'ex segretario dell'Udc, ex vice-presidente del consiglio e vera spina nel fianco del passato governo Berlusconi. Anche lui proviene dalla medesima storia politica. Inevitabile incontrarsi. Ma dietro tutta l'operazione ci sarebbe l'ombra lunga di Marini mentore di molti dei personaggi citati, come Morgando e Oliverio. Il

nome della nuova corrente c'è già. «Ecco i Popolari per Bersani».

Ad appellarli così, ieri nel transatlantico di Montecitorio mentre facevano capannello, è stato lo stesso segretario del Pd, Dario Franceschini. Forse con un po' di

amaro in bocca. Tra le fila dei sostenitori di Franceschini, si insinua con un po' di rassegnazione e non senza veleno: hanno fatto il salto iniziando a riunirsi e a organizzarsi in corrente, perché con la probabile vittoria di Bersani non vogliono correre il rischio di finire nella minoranza del partito o, nella maggioranza, come dei vasi di coccio fra i vasi di ferro della componente di Massimo D'Alema. A ripianare le asperità, così, potranno ancora una volta pensarci i grandi vecchi Marini e D'Alema. Ma il primo problema sarà quello di evitare gli abbandoni del partito, in vista

della nuova maggioranza che si sta profilando. Gli indiziati numero uno sono proprio i popolari per Franceschini. Non a caso, ieri, Marini è intervenuto dalle colonne dell'Unità per troncane e sopire. «Bersani», ha osservato Marini, «se dovesse vincere la partita non darà un'impronta socialdemocratica al Pd». «Lex ministro», ha aggu-

to l'ex presidente del Senato, «è avanti nei circoli? Franceschini è quasi al 40 per cento. Quale dominio può esserci? Un'area che prende il 40% non deve avere paura (...) ammettiamo che la maggioranza del 55% sia di provenienza prevalentemente dlessina e la larga maggioranza del 40% sia di provenienza popolare e liberademocratica, dov'è lo squilibrio?». L'unico per il quale Marini non ha avuto molte parole di comprensione è Francesco Rutelli. «Questo partito lo conosco bene: di popolari pronti ad andarsene non ce ne sono, i popolari stanno nel Pd e ci restano», ha assicurato Marini, commentando la recente sortita di Rutelli sul Pd troppo «inclinato» a sinistra. «Il Pd», ha concluso Marini, «è stata l'aspirazione del nostro mondo. Quanto a Rutelli posso capire la sua insofferenza, è coerente con le posizioni che ha assunto da tempo ma non mi convince la motivazione di fondo e cioè che in questa battaglia congressuale ai giochi lo scivolamento a sinistra del partito».

— © Riproduzione riservata —



Democratici Il segretario attacca D'Alema senza citarlo: «Mai più inciuci»

Franceschini: non vincerà chi fermò Prodi e Veltroni

Replica dei bersaniani: «Anche tu incontravi il premier»

ROMA — Maniche di camicia e cravatta rossa Dario Franceschini non cambia look, ma per il segretario è venuto il tempo di cambiare passo. Giura che non si farà annientare da quei «nostalgici» che hanno mandato a casa prima Prodi e poi Veltroni e promette una opposizione «intransigente e dura», non anti-berlusconiana e tantomeno anti-italiana. Ma l'avversario che il segretario addita, pur senza nominarlo, ai giovani della «generazione primarie», non è il leader del centrodestra bensì il grande sponsor di Pierluigi Bersani.

È infatti alla Bicamerale di Massimo D'Alema, conferme-

ranno i suoi, che Franceschini allude quando promette che mai consentirà «il ritorno a una gestione di inciuci e intese non dichiarate». Ed è sempre all'ex premier che pensa, quando chiede al popolo delle primarie di «lottare contro nostalgie e istinti di conservazione», di sconfiggere quelle «forze che si oppongono al cambiamento» e che hanno «impedito a Prodi di far crescere l'Ulivo e a Veltroni di fare il Pd che tutti sognavamo». Ma ora basta, apre la sfida finale Franceschini: «Io non mi fermerò». Per il segretario è «l'inizio della rimonta», ma le sue parole riaccendono lo scontro tra i

duellanti tanto che il comitato Bersani rispolvera un incontro «cordiale e amichevole» tra Veltroni e Berlusconi: era il 2007, al governo c'era Prodi e Franceschini, che del tete-à-tete fu testimone, non può ora «agitare il fantasma dell'inciucio».

Intanto Bersani, forte dei «dati inequivocabili» che gli assegnano la vittoria nei circoli, invita a «rasserenare il clima» e a «rispettare» chi lo ha vota-

to: «Sento girare cose che non vanno bene e non vorrei che per picconare il mio risultato si picconasse la ditta...». A Franceschini non resta che puntare tutto sui gazebo del 25 ottobre,

Le nostalgie

«Intendo lottare contro le nostalgie e tutti gli istinti di conservazione»

dove a lui piacerebbe far trovare agli elettori un modulo per iscriversi al Pd. Invita a non moltiplicare gli iscritti e torna a dire che qualcosa proprio non va «se di 820 mila iscritti quasi la

metà non va a votare il segretario». E Antonio Bassolino, può rifare il sindaco di Napoli? «No», lo silura Franceschini. Ignazio Marino si dice «molto soddisfatto» per il suo «quasi» nove per cento, Rosy Bindi definisce Rutelli «scorretto» se «getterà la spugna» durante il congresso e Marini smentisce rischi di scissione: «I popolari stanno nel Pd e ci restano».

Monica Guerzoni

Gli iscritti

«Qualcosa non va se di 820 mila iscritti la metà non vota il segretario»

Marcegaglia: ora giù le tasse

Gli sgravi varati da Parigi e Berlino pongono un problema di competitività

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Ora le tasse. Emma Marcegaglia, presidente Confindustria, mette il problema della pressione fiscale sul tavolo del governo. Con una premessa: «Fino a oggi non abbiamo chiesto riduzioni perché comprendevamo i problemi di debito pubblico e la necessità di stanziare soldi sugli ammortizzatori sociali».

Ma lo scenario europeo sta cambiando e impone un nuovo atteggiamento: «La Francia ha deciso di eliminare l'Irap a carico delle imprese, con un beneficio di 11,7 miliardi nel 2010. Si attende una mossa simile anche da parte del nuovo governo della Cancelliera Merkel», spiega Marcegaglia. «È chiaro che se si muovono paesi come Francia e Germania, che sono nostri diretti competitori, su alcuni settori, il tema della riduzione fiscale va posto anche all'attenzione del nostro governo, perché c'è un problema di competitività e concorrenza».

Irap, quindi, ma non solo: la pressione fiscale sulle imprese si aggiunge ai possibili interventi anti-crisi che l'esecutivo dovrà pren-

dere in considerazione nelle prossime settimane, quando avrà chiaro l'effetto dello scudo fiscale.

Sugli aiuti ai settori, a partire dall'auto, ha già parlato Silvio Berlusconi, dicendo che il governo non si tirerà indietro. Ma la cosiddetta fase due per la ripresa è ancora tutta da discutere e dipenderà dai soldi a disposizione. «Difficile prevedere il gettito», ha detto Marcegaglia, riferendosi allo scudo fiscale.

Resta il problema della disoccupazione: «La crisi non è finita e l'impatto sull'occupazione c'è ancora», ha confermato ieri Marcegaglia, intervenendo insieme al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, alla presentazione di una ricerca di Boston Consulting Group (Bcg) e dell'Associazione italiana per la direzione del personale (Aidp) sulla gestione del capi-

BANCHE E BOND

«Se gli istituti hanno fatto scelte di mercato le rispettiamo, ma non facciamo mancare il credito alle aziende»

tale umano in tempo di crisi.

«Non abbasseremo la guardia. Ci saranno altre risorse, che abbiamo, per gli ammortizzatori sociali», ha detto Sacconi, sollecitando le aziende ad investire di più in questa fase nelle competenze delle persone, «rendendole più occupabili e dando maggiori capacità competitive al sistema». Sia Sacconi, sia Marcegaglia, commentando i dati del Fondo monetario internazionale sulla disoccupazione, hanno sottolineato che al momento l'indice italiano è migliore di quello europeo. Anche la ricerca di Bcg ha messo in evidenza il diverso atteggiamento delle aziende italiane: il 50% ha tagliato le assunzioni, contro un 65% di Francia e il 75% della Germania e un 69% di media Ue; solo il 15% ha espulso personale a tempo indeterminato, contro il 34% in media della Ue; e il 37 e 32% rispettivamente di Francia e Germania; il 32% è ricorso ai prepensionamenti, contro il 24% della media Ue, l'8% e il 30% di Francia e Germania.

Per l'Italia, secondo Bcg restano tre criticità nel mercato del lavoro italiano: la forza lavoro più

vecchia d'Europa, una pianificazione miope nel breve termine, la scarsa consapevolezza del problema. Mentre Sacconi ha preannunciato un tavolo Stato-Regioni e parti sociali per affermare il principio della formazione in azienda e superare l'aspetto formalistico dell'apprendimento, puntando sulle effettive competenze.

Se la caduta dell'economia è alle spalle, la risalita sarà difficile e lunga. Confindustria sottolinea due priorità: soldi per gli ammortizzatori sociali e credito alle imprese. Ieri Marcegaglia è tornata sull'emergenza liquidità, dopo che le due più grandi banche italiane, Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno detto no ai Tremonti bond. «Su questi strumenti il nostro parere è favorevole. Le banche sono libere e devono decidere come aumentare i propri patrimoni. Se hanno fatto scelte di mercato noi le rispettiamo», ha detto la presidente degli industriali. «Ma è molto importante - che ci sia il supporto degli istituti di credito nei confronti delle imprese. È un tema centrale ancora irrisolto».